

» bisogno per satisfar all' opera impostami da Vostra Serenità ; io il pregai ad essere
 » contento di farmi destro di poterle vedere e trascorrere secondo che esse mi andas-
 » sero bisognando. A che egli mi rispose che quelli libri erano la cura e la fatica di
 » tutta la sua vita et che egli non volea dare li suoi sudori ad alcuno, onde mi partii
 » da lui con pensiero di fare, poichè ciò aver non si potea, senz' essi. Ora trovo che se
 » mi bisognerà veder le lettere pubbliche di Vostra Serenità, per l' intelligenza di
 » molte cose che contengono i libri del vostro Senato, et son molto necessarie per la
 » vera scienza delle cose fatte da questo illustrissimo Dominio, quella fatica sarà
 » cosa impossibile a me, e quando fosse possibile sarebbe infinita. Onde supplico Vo-
 » stra Serenità, che faccia colla sua autorità che messer Marin lasci a me vedere i
 » detti suoi libri in mano mia, siccome essi mi verranno abbisognando, obbligandomi a
 » restituirgli integri et salvi, ne la buona grazia di Vostra Serenità riverentemente
 » raccomandandomi (1) ».

E il 2 settembre ai Capi del Consiglio dei X (2) :

« Ill.^{mi} S.^{ri} Colendissimi.

» Poi che le S.^o V.^o me hanno dato el cargo de la historia de la patria nostra,
 » ne la qual cura io spendo certo la mazor parte del mio tempo, le prego ad esser
 » contente de facilitarne questa medesima cura et impresa. Questo dico, perche biso-
 » gnandome trovar le cose nostre publiche et i tempi con le altre circostantie neces-
 » sarie el qual è el mazor peso che io habbia in tutto questo negotio, assai a pro-
 » posito mio saria che io potessi veder i libri del Mag.^o M. Marin Sanudo, ne i quali
 » S.^a M.^a ha raccolte tutte le cose publiche nostre de molti anni. Et poi che esso a mei
 » preghi non se è voluto mover a compiacermene, si come questo inverno ne feci
 » pruova, anchora che io di ciò ne scrivessi già alcuni di a la Ser.^a del Principe,
 » pur perchè io stimo che le cure de mazor importantia togliano a S.^a Sub.^a poter
 » pensar a questa, supplico hora et replico a le Ex.^o V.^o che le faccia trovar modo
 » col detto M.^o M. Marin, che esso me ne accomodi, acciò che io meglio satisfar
 » possa e le S.^o V.^o et la patria mia, a le qual et a la qual servo. Stian sane le S.^o V.^o
 » et felicissime.

» Al secondo de Settembre MDXXXI de Padoa.

» Servitor de V.^o S.^o Ill.^{mo}

» PIETRO BEMBO ».

Pochi giorni dopo il Sanuto, scriveva ai Capi del Consiglio dei Dieci :

« Excellentissimis Dominis Capitibus Ill.^{mi} Consilij Decem.

» Essendo sta rechiesto da Vostre Excellentissime Signorie, Magnifici et Claris-
 » simi Signor Capi, Io Marin Sanudo fo de messer Lunardo, che havendo el

(1) Cons. X. Parti Comuni, filza 14, Archivio di Stato.

(2) Consiglio dei X, Parti Comuni, filza 14. — Inserta nella minuta del Decreto 19 settembre 1531.